

Il sistema a un punto di svolta

# Così cambia la didattica

LUIGI BELLESI  
 ROBERTO CIAMPICACIGLI\*

**S**e nella memoria sono rimasti impressi fotogrammi del passato (gli studenti seduti sui gradini, la lavagna tanto lontana da dover usare i binocoli...), beh, vanno rimossi: oggi nell'università sta cambiando tutto. Essenzialmente quattro i fattori che stanno

modificando il "modus operandi" di docenti e studenti.

1. Certamente l'innovazione tecnologica, intesa come ausili informatici, dai proiettori al wi-fi libero per tutti, dagli esami-test (sempre più frequenti) a lettura ottica alle lezioni e ai corsi di laurea integralmente usufruibili da luoghi remoti (la cosa non riguarda solo le università telematiche, ma la gran parte degli atenei italiani). Tutto ciò naturalmente ha incidenze ben diverse in relazione alla dimensione delle diverse università e premia più facilmente le piccole e medie dimensioni, mentre nei mega-atenei esistono "perturbazioni" che rendono meno lineare l'organizzazione della didattica e dello studio.

2. Il grado di internazionalizzazione. L'offerta di laurea a doppio titolo o a titolo congiunto, la frequenza degli studenti Erasmus in entrata e degli iscritti "internazionali".

(segue all'interno dell'inserito)

## Gli studenti e la didattica

# Bravi in teoria insufficienti nella pratica

LUIGI BELLESI  
 ROBERTO CIAMPICACIGLI

(segue dalla prima dell'inserito)

**T**utto questo richiede un corpo docente padrone di almeno una lingua straniera e di studenti capaci di usare l'inglese, il francese o altro.

3. La crescita consistente di studenti con disabilità o con Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento) che impone un passaggio culturale da parte dei docenti e degli studenti normodotati per accogliere e accompagnare, con strumenti compensativi o facilitativi, il loro percorso di studio.

4. L'intreccio tra "sapere" e "saper fare" che incontra nei tirocini formativi e nelle esperienze di studio-lavoro un nuovo fronte per i docenti e gli studenti sia nelle esperienze nazionali che in quelle internazionali.

Quattro nuovi percorsi, oggi ancora *in fieri*, che impatteranno in modo significativo sui modelli di offerta delle università e sui modelli di studio degli iscritti. Senza dimenticare un paradosso "statistico" per il quale la riduzione del numero di immatricolati e di iscritti mi-

gliorerà il rapporto docenti-studenti e tendenzialmente potrà accrescere la qualità della vita universitaria. Vita universitaria che, secondo il settimo rapporto Eurostudent-2015 rimanda dell'esperienza universitaria da parte degli studenti italiani un'immagine divergente per due ragioni. La prima è il grado di soddisfazione per la preparazione teorica acquisita, espressa dal 69,7% degli studenti intervistati e in particolare da iscritti a discipline scientifiche (chimico-farmaceutico 77,2% di soddisfazione tra le lauree triennali e 80,2% per le lauree magistrali).

La seconda ragione è il grado di soddisfazione, per la preparazione pratica acquisita pari al 36,3% con picchi del 70% per le professioni sanitarie e del 51,9% nei saperi scientifici. In sostanza un sistema universitario che soffre di un profondo iato tra "saperi" e "saper fare". Forse è questo il più urgente obiettivo sul quale riflettere, in modo da colmare questa significativa dissonanza in special modo sul piano della didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\* Gli autori sono responsabili del team che elabora le classifiche dell'università Censis - la Repubblica

